

Königsbuchdruckerei.

---

# Beatrice

---

## von Lenda.

---

Tragische Oper  
in zwei Akten.

Nach dem Italienischen des F. Romani.



Musik von Bellini.

---



BERLIN 1835

## PERSONAGGI.

---

Filippo Maria Visconti, Duca di Milano.

Beatrice di Tenda, di lui moglie.

Agnese del Maino.

Orombello, signore di Ventimiglia.

Anichino, antico ministro di Facino.

Rizzardo del Maino, fratello di Agnese.

Cortigiani. Giudici. Uffiziali. Armigeri.

Dame. Damigelle. Soldati.

La Scena è nel Castello di Binasco. L'epoca è dell'anno 1418.

---

## P e r s o n e n.

---

Filippo Maria Visconti, Herzog von Mailand.

Beatrice von Tenda, seine Gemahlin.

Agnese del Maino.

Drombello, Herr von Ventimiglia.

Anichino, ehemaliger Minister des Jacino Cane.

Rizzardo del Maino, Agnesens Bruder.

Höflinge. Richter. Bewaffnete.

Hofdamen. Wachen.

Die Handlung spielt im Castell Binasco, im Jahre 1418.

---

# ATTO PRIMO.

(Atrio interno nel castello di Binasco.)

---

## S c e n a I.

Alcuni cortigiani, Filippo.

Coro.

Tu, signor! lasciar sì presto  
Così splendida assemblea?

Filippo.

M'è importuna...io la detesto...  
Per colei che n'è la dea.

Coro.

Beatrice!

Filippo.

Si: di peso

Emmi il nodo a cui son preso.  
Non regnar che per costei!

---

# Erster Akt.

(Innere Halle im Schlosse Vinasco.)

---

## Erste Scene.

Einige Höflinge. Filippo.

Chor.

Wie, Gebieter! das Fest der Freude  
Wolltet Ihr so schnell verlassen?

Filippo.

Laßt, o laßt mich! was dort ich sehe,  
Muß ich fliehen, muß ich hassen!

Chor.

Beatrice?

Filippo.

Ja! Wie drückend  
Sind die Fesseln, die mich binden!  
Meine Herrschaft beschränkt zu finden,

Simular gli affetti miei!  
 Un molesto amor soffrire,  
 Un geloso rampognar!  
 E tal noia, è tal martire  
 Ch' io non basto a tollerar.

Coro.

Si: ben parli... è grave il giogo...  
 Ma spezzarlo non potrai?

Filippo.

Io lo bramo.

Coro.

E pieno sfogo  
 A tua brama a che non dai?  
 Sei Visconti... Duca sei,  
 Sei maggior, signor di lei...  
 Se più soffri, se più taci,  
 Non mai paghi, ognor più audaci  
 I vassalli in lei fidanti  
 Ponno un dì mancar di fè.  
 Non lasciar che più si vanti  
 Degli stati che ti diè.

Agnese.

Ah! non pensar che pieno  
 Sia nel poter diletto:  
 Senza un soave affetto  
 Pena anche in trono un cor.

Filippo.

O Agnese! è vero.

Coro.

Il suo canto seconda il tuo pensiero.

Lieb' und Treue ihr zu lügen,  
 Ihren Launen mich zu fügen,  
 Wenn aus ihr der Argwohn spricht!  
 Dieser Qual muß ich erliegen —  
 Nein, ich trag' es länger nicht!

Chor.

Ja, die Last ist schwer zu tragen!  
 Doch des Zwanges könnt Ihr Euch entheben!

Filippo.

O wie gerne!

Chor.

Wer könnt' es wagen,  
 Euerm Wunsch zu widerstreben?  
 Nein nicht länger dürft Ihr schweigen,  
 Eilt, als Herrscher Euch zu zeigen!  
 Die Vasallen, die ihr dienen,  
 Könnten leicht sich sonst erkünnen,  
 Ihren Herzog zu verrathen,  
 Zielen treulos von Euch ab,  
 Pochend auf der Fürstin Staaten,  
 Die als Gattin sie Euch gab.

Agnese.

Wahn ist's, daß auf dem Throne  
 Des Lebens Glück dir blühet.  
 Wenn uns die Liebe fliehet,  
 Kann uns kein Thron erfreu'n!

Filippo.

Agnese! Wie treffend!

Chor.

In Eure Gefühle stimmt ihr Gesang mit ein.

Agnese.

Dove non ride amore  
Giorno non v' ha sereno:  
Non ha la vita un fiore,  
Se non lo nutre amor.

Filippo.

Nè più fia lieta  
D' un sol fiore la mia!

Coro.

Beatrice il vieta.

Ah! se tu fossi libero  
Come gioir potresti!  
Di quante belle ha Italia  
Nobil desio saresti:  
Tutte a piacerti intese,  
Tutte-le avresti al piè.

Filippo.

Tutte! (O divina Agnese!  
Tu basteresti a me.  
Come t' adoro, e quanto  
Solo il mio cor può dirti:  
Gioja mi sei nel pianto,  
Pace nel mio furor.  
Se della terra il trono  
Dato mi fosse offrirti,  
Ah! non varrebbe il dono,  
Cara, del tuo bel cor.)

Coro.

Di spezzar gli odiati nodi  
Il pensier depor non dei:



Agnese.

Was mag das Herz beglücken  
Fern von der Lieb' Entzücken?  
Den Pfad mit Blumen schmücken  
Kann Liebe nur allein!

Filippo.

Auf meinen Wegen  
Sproßt keine Blume der Freude!

Chor.

Eilt dem Glück entgegen!  
Wagt nur die läst'geir Bande  
Mit fester Hand zu trennen,  
Dann werden alle Herzen  
Liebend für Euch entbrennen.  
Keine wird Euch verschmähen, —  
Alle besieget Ihr.

Filippo.

Alle? (Du holde Agnese!)  
Ach, du genigtest mir.  
Was du mir bist, o Theure,  
Kann nur mein Herz dir sagen!  
Du stillst des Kummers Plagen,  
Linderst der Sehnsucht Schmerz.  
Köunt' ich zum höchsten Throne  
An meiner Hand dich führen!  
Doch keine Erdentroné  
Lohute dein edles Herz!)

Chor.

Last die Hoffnung nicht entschwinden,  
Von dem Zwang Euch zu erretten.

Se d' un' altra amante sei,  
L' arti sue t' insegni amor.

Filippo e Coro.

Forse già disposti i modi  
Ne ha fortuna in suo segreto;

E non manca a far<sup>mi</sup>  
ti lieto

Che sorprenderne il favor.

(Partono.)

## Scena II.

(Appartamento di Agnese.)

Agnese sola.

Silenzio . . . È notte intorno,  
Profonda notte . . . Del liuto il suono  
Ti sia duce, amor mio.

Udiamo. - Alcun s' appressa . . .

## Scena III.

Orombello, e detti.

Orombello.

Ove son io?

Agnese.

Onde così sorpreso?

Inoltrate.

Orombello.

Perdono. - Udia . . . passando . . .



Soavi note... e me traeva vaghezza...  
 Di saper da che man venian destate.  
 Perdono, Agnese...

Agnese.

Uscite voi? - Restate. -

Sedete.

Orombello.

(O ciel!)

Agnese.

Sedete. - E fia pur vero

Che curiosa brama  
 Sol vi spingesse?

Orombello.

(Oh! incauto me!)

Agnese.

Null' altro

Desir fu il vostro?

Orombello.

E qual, Contessa?

Agnese.

E in queste

Ore sì tardè non può forse un core  
 Vegliar co' suoi pensieri... e sospirando  
 Confidar al liuto un caro nome...  
 Il nome d' Orombello?

Orombello.

Il nome mio?

Chi mai?

Agnese.

Che val tacerlo? Avvi.

Und das Verlangen, zu wissen,  
 Wessen Hand sie entströmten,  
 Ließ mich wagen — Verzeihung, Agnese!

Agnese.

Wie, Ihr entfernt Euch? O bleibet!  
 Kommt näher!

Drombello.

(O Gott!)

Agnese.

Ich bitte!

Und nur der Neugier dank' ich diese Freude,  
 Euch hier zu sehen?

Drombello.

(Was sag' ich ihr?)

Agnese.

Und war es kein and'res Sehnen?

Drombello.

Welch' and'res Sehnen?

Agnese.

Kann nicht in dieser Stunde,  
 Vertieft in Schwärmerei'n, ein fühleud Herz noch  
 wachen,

Und, unter Seufzern, der verschwieg'nen Laute  
 Ein theures Wort vertrauen, —  
 Den Namen Drombello?

Drombello.

Wie? Meinen Namen? Unmöglich!

Agnese.

Weg mit Verstellung! Ihr müßt es wissen!

Orombello.

(Gran Dio!)

Agnese.

Voi fra il ducal corteggio  
Non veggo io forse? Sospirar non v'odo?  
Gemer somnesso?...

Orombello.

(Oh! che mai sento?)

Agnese.

Un giorno

Si riscontrar i nostri occhi intenti e fissi.-  
Egli ama, egli ama, io dissi...  
Degno è d'amor, più che non sia mortale...  
Più che l'altero suo rival...

Orombello.

Rivale!

Agnese.

Si: rival...regnante.

Orombello.

(Ciel! che ascolto!)

Agnese.

Ma che giova?

Nulla è un regno ad alma amante:  
Più che un trono in voi ritrova...  
Ogni ben che in terra è dato  
È per essa il vostro amor.

Orombello.

(Tutto, ah! tutto è a lei svelato...  
Simular che giova ancor?)

Drombello.

(O Himmel!)

Agnese.

Sah ich vielleicht am Hofe  
 Euch nie erscheinen? Drängen Eure Seufzer  
 Nie in mein Ohr?

Drombello.

(Was muß ich hören!)

Agnese.

Erst neulich verrieth mir Euer Auge,  
 Was Ihr empfindet. — Er liebet,  
 So sprach ich! Mehr als ein Andern,  
 Ist er der Liebe würdig, —  
 Mehr als sein stolzer Nebenbuhler!

Drombello.

Was sagt Ihr?

Agnese.

Mag ihn Glanz und Hoheit auch umschweben!

Drombello.

(Gott, was hör' ich?)

Agnese.

Eitler Schimmer!

Eine Seele, Euch treu ergeben, —  
 Sie entsagt dem Glanz auf immer!  
 Hand in Hand mit Euch zu gehen,  
 Wäre ihr das höchste Glück.

Drombello.

(Alles darf ich ihr gestehen, —  
 Längst durchschaute mich ihr Blick.)

Agnese.

Nè vi basta?...

Orombello.

O Agnese!

Agnese.

E un foglio

Un suo foglio non aveste?

Orombello.

L'ebbi... ah! sì... fidar mi voglio...

Amo, è vero, e in questo amore

E riposto il ciel per me.

Agnese.

(Al piacer resisti, o core.

Chi beato al par di te?)

Orombello.

Oh! celeste Beatrice!

Agnese.

Ella!

Orombello.

Agnese!...

Agnese.

Oh! me infelice!

Orombello.

Ciel! che feci?

Agnese.

Amata ell' è!

Ella amata! ed io schernita!...

Io delusa!... ahi crudo arcano!



Agnese.

Nun, was sagt Ihr?

Drombello.

Agnese!

Agnese.

Gelangt

Nicht ein Blatt in Eure Hände?

Drombello.

Ja! — O laßt mich Euch vertrauen,  
Ja, ich lieb', und diese Liebe  
Ist mein Hoffen, ist mein Glück!

Agnese.

(Welch Geständniß, welch frohe Kunde  
Tönet mir aus seinem Mundel)

Drombello.

Beatrice, du mein Alles!

Agnese.

Himmel!

Drombello.

Agnese!

Agnese.

Ich bin verloren!

Drombello.

Weh! was that ich?

Agnese.

Für sie schlägt sein Herz!  
Sie geliebet! ich verhöhnet,  
Hintergangen! Unsel'ger Irrthum!

Orombello.

Ah! pietade . . . la sua vita,  
La sua fama è in vostra mano!

Agnese.

E la mia? . . . la mia . . . spietato!  
Nulla è dunque agli occhi tuoi?  
Ah! l'incendio in me destato  
Spegni in pria, se tu lo puoi . . .  
Fa che un'ombra, un sogno sia  
La mia pena e l'onta mia . . .  
Ed allora . . . allor capace  
Di pietà per lei sarò.

Orombello.

M'odi, ah! m'odi... ah! tu non sei  
Nè oltraggiata, nè schernita.  
Per calmarti io spenderei  
Il mio sangue, la mia vita . . .  
Me perdona se costretto  
Da potente immenso affetto  
Tutto il prezzo del tuo cuore  
Il mio cor sentir non può.

Agnese.

Taci, taci.

Orombello.

Ah! nò . . .

Agnese.

T'invola.

L'ira mia di più s'accende.

Drombello.

Ach, Erbarmen! Ihre Ehre, ihr Leben  
Sind in Eure Hand gegeben!

Agnese.

Und mein Leben, meine Ehre  
Kann nicht Deine Sorg' erregen?  
Laß den Sturm, den Du erwecket,  
Erst in meiner Brust sich legen, —  
Diesen Schimpf mach' ungeschehen, —  
Meiner Qual laß mich entgehen!  
Dann vielleicht fühl' ich Erbarmen —  
Dann vielleicht kann ich verzeih'n!

Drombello.

Nur Dein Herz hat Dich betrogen,  
Darum magst Du mir vergeben.  
Gern, um Deine Qual zu lindern,  
Gäb' ich selbst mein Blut, mein Leben.  
Ach, umsonst hab' ich gerungen,  
Von der Schönheit Reiz bezwungen, —  
Drum verzeih', o hab' Erbarmen!  
Liebe trägt die Schuld allein.

Agnese.

Schweige, schweige!

Drombello.

Ach nein!

Agnese.

Entfliehe!

Blutig soll ihr Schicksal enden!

Orombello.

Ah! crudele, da te sola  
La sua vita omai dipende.

Agnese.

Fa che un ombra, un sogno sia  
La mia pena e l'onta mia,  
Ed allora, allor capace  
Di pietà per lei sarò.

Orombello.

Ah! perdona se costretto  
Da potente, immenso affetto,  
Tutto il prezzo del tuo core  
Il mio cor sentir non può.

(Partono.)

## Scena IV.

(Boschetto nel Giardino Ducale.)

Beatrice, Damigelle.

Beatrice.

Respiro io qui... Fra queste piante om-  
brose,

All'olezzar de' fiori, a me più dolce  
Sembra il raggio del dì.

Damigelle.

Come ogni cosa  
Il suo sorriso allegra,  
A voi dolente ed egra  
Rechi conforto ancor!

Drombello.

Unglücksfel'ge! — Ach, ihr Leben  
Ruhet allein in Deinen Händen.

Agnese.

Diesen Schlimpf mach' ungeschehen, —  
Meiner Qual laß mich entgehen!  
Dann vielleicht fühl' ich Erbarmen,  
Dann vielleicht kann ich verzeih'n!

Drombello.

Ach, amsonst hab' ich gerungen,  
Von der Schönheit Reiz bezwungen!  
Drum verzeih', o hab' Erbarmen!  
Liebe trägt die Schuld allein.

(Beide ab.)

## V i e r t e S c e n e .

(Ein Bostet im herzoglichen Garten.)

Beatrice und ihre Frauen.

Beatrice.

Frei athm' ich hier! Im Schatten dieser Zweige  
Umweht von süßen Düften —  
O wie erquickend scheint mir des Tages Str

Chor der Frauen.

Sieh' wie die Blüthen sich am Morgen  
Mit neuem Glanz erheben!  
So möge frei von Sorgen,  
Neu sich Dein Herz beleben!

Beatrice.

Oh! mie fedeli!

Quando affeso il suo stelo il fior vien meno,  
Più ravnivar nol puote il Sol sereno.

Quel fior son io: così languir m'è forza,  
Lentamente perir. — Ah! non è questa  
La mercè ch' io sperai d' averti accolto,  
E difeso, o Filippo, e al soglio alzato!

Damigelle.

Misera! è ver.

Beatrice.

Che non mi dee l'ingrato?

(Ma la sola, oimè! son io,  
Che penar per lui si veda?  
O mie genti! o suol natio!  
Di chi mai vi diedi in preda?  
Ed io stessa, ed io potei  
Soggettarvi a tal signor?)

Damigelle.

(Ella piange.)

Beatrice.

(Oh! regni miei!)

Damigelle.

(Smania, freme...)

Beatrice.

(Oh! mio rossor!

Ah! la pena in lor piombò  
Dell' amor che mi perdè;  
I martir dovuti a me  
Il destino a lor serbò.

Beatrice.

Ach, meine Lieben!  
 Neigt, vom Stürme gebrochen, ihr Kelch sich nieder,  
 Dann erhebt keine Sonne die Blume wieder.  
 Dies ist mein Schicksal! so welkt, vom Sturm  
 gebrochen,

Meine Blüthe dahin! — So nicht, Filippo,  
 Wolltest du mir vergelten, als ich dich schützte,  
 Meine Liebe dir schenkte, und meine Krone!

Chor der Frauen.

Wahrheit ist's, was sie spricht!

Beatrice.

Welch Boos, du Undankbarer! ward mir zum Lohne?  
 Nicht allein hab' ich dies Boos zu tragen,  
 Nicht allein vertraur' ich so mein Leben!  
 O mein Land! ich höre deine Klagen!  
 Wessen Hand hab' ich dich übergeben!  
 Solchem Jammer dich zu weihen,  
 Traf mein Herz die rasche Wahl.

Chor der Frauen.

(Seht, sie weinet!)

Beatrice.

(O meine Treuen!)

Chor der Frauen.

(Klagt und senfzet —!)

Beatrice.

(O welche Qual!)

Auch die Meinen flob das Glück,  
 Dessen sie sich einst erfreut.  
 Und der Herrin Mißgeschick  
 Ward für sie zu bitterm Leid!

Q  
P  
Q  
L  
E  
M  
  
C  
O  
D  
E  
S  
  
(  
  
(

Ma se in ciel sperar si può  
Un sol raggio di pietà,  
La costanza a noi darà,  
Se la pace ne involò.

Damigelle.

(Ah! per sempre non sarà  
Vilipesa la virtù;  
Più contenta e bella più  
Dalle pene sorgerà.)

(Partono.)

S c e n a V.

Filippo e Rizzardo.

Rizzardo.

Vedi? ... La tua presenza  
Fugge sdegnosa.

Filippo.

Ove fuggir può tanto  
Che non la segua il mio vegliante sguardo?  
Va, la raggiungi.

(Rizzardo parte.)

Io fremo d'ira ed ardo.  
D'esser da lei tradito.  
Duolmi così? Non lo bramai finora?  
Non ne cercai, non ne sperai le prove?



Doch uns schließt des Ew'gen Hand,  
Mild sein Auge auf uns ruht!  
Wenn die Hoffnung uns entschwand,  
Bleibt, zu dulden, uns der Muth.

Chor der Frauen.

(Nicht verlassen bleibt für immer  
Wer die Tugend sich erkor.  
Bald hebt sie mit neuem Schimmer  
Aus dem Dunkel ihn empor.)

(216.)

## F ü n f t e S c e n e.

Filippo und Rizzardo.

Rizzardo,

Ungestlich siehst Du sie flieh'n aus Deiner Nähe!

Filippo.

Wohin kann sie entfliehen,  
Daß nicht mein Auge sie  
Erreicht? Geh, sie einzuholen.

(Rizzardo ab.)

Mein Zorn erwacht auf's Neue!  
Und — daß sie mich verrathen,  
Schmerzte mich so? wünschte ich es nicht schon  
lange?  
Und die Beweise — sind sie mir nicht will-  
kommen?

## S c e n a VI.

Beatrice e Filippo.

Beatrice.

Tu qui, Filippo?

Filippo.

E' altrove

Poss' io trovarti, che in segreti luoghi,  
Ove misteriosa ognor t'aggiri?

Beatrice.

Si... non vo' testimoni a' miei sospiri.  
E a te celarli io tento,  
Più che ad altrui. Troppo ti son molesti  
Già da gran tempo.

Filippo.

Nè molesti mai

Stati sarian, se la cagion verace  
Detta ne avessi.

Beatrice.

Oh! ben ti è nota... e grave  
Più me la rende il simular che fai  
Tu d'ignorarla.

Filippo.

E ch'io la ignori sperì?  
Non sai, che i tuoi pensieri,  
E i più segreti, e i più gelosi e rei  
Io ti leggo negli occhi, in fronte, in core?

Sechste Scene.

Beatrice. Filippo.

Beatrice.

Du hier, Filippo?

Filippo.

Wo anders?

Bist Du zu finden, als an düstern Orten,  
Um Dein geheimes Treiben  
Schnell zu verbergen?

Beatrice.

Ja; keine Zeugen

Will ich für meine Thränen  
Und Du, vor Allen Andern,  
Sollst sie nicht schauen!  
Denn schon seit langer Zeit sind sie Dir lästig.

Filippo.

Nicht lästig hätt' ich sie gefunden,  
Wenn Du die wahre Quelle  
Mir nicht verschwiegen.

Beatrice.

Du kennst sie lange!  
Und tiefer muß es mich schmerzen,  
Daß Du Dich stellst, sie nicht zu kennen!

Filippo.

Ich sollte sie nicht kennen!  
So wisse, Dein heimlich Trachten,  
Dein sträflich Sinnen, das Du zu bergen wähest,  
Bes. ich auf Deiner Stirn, im Herzen, im Blicke!

Beatrice.

Io rei pensieri!... e quali?

Filippo.

Odio e livore.

Beatrice.

Odio e livore! - ingrato!  
 Nè il pensi tu, nè il credi.  
 Duolo d' un cor piagato,  
 Pianto d' amor vi vedi,  
 Speme delusa, e smania  
 Di gelosia crudel.

Filippo.

Smania gelosa, è vero,  
 Negli occhi tuoi si stampa...  
 Ma gelosia d' impero,  
 Ma d' altro amore è vampa,  
 Ma l' ira insieme e l' outa  
 D' un' anima infedel.

Beatrice.

Filippo!

Filippo.

Sì: spergiura!

Più simular non giova.

Beatrice.

Filippo!!

Filippo.

Ho in man sicura

Del tuo fallir la prova.

Trema.

Beatrice.

Du? mein sträflich Sinnen? und welches?

Filippo.

Welches? — Unwürd'ge! Falschheit und Lücke!

Beatrice.

Falschheit und Lücke! Undankbarer!  
Dies kannst Du selbst nicht wähen!  
Kummer, getäushtes Sehnen,  
Magst Du im Aug' mir lesen, —  
Betrog'ner Hoffnung Thränen,  
Getränkter Liebe Schmerz.

Filippo.

Wohl kenn' ich diese Tübel  
Du kannst sie nicht verhehlen!  
Die kühne Brust beselen  
Der Herrschsucht stolze Triebe,  
Und Scham und Reue quälern  
Dein schuldbelad'nes Herz.

Beatrice.

Filippo!

Filippo.

Ja, Ungetreue!  
Kein Schein soll mich mehr blenden!

Beatrice.

Filippo!

Filippo.

Die sichern Proben  
Hab' ich meinen Händen!

Beatrice.

Filippo!!! Basti.

Filippo.

La tua perfidia è qui.

Beatrice.

Ciel!... violare osasti...

Tu i miei segreti?

Filippo.

Io... sì.

Qui di ribelli sudditi

Soffri le mire audaci:

D' un temerario giovane

Qui dell' ardor ti piaci...

E a me delitti apponi?

E a me d' amor ragioni?

Oh! non ti avrei sì perfido

Giammai creduto il cor.

Beatrice.

Questi d' amanti popoli

Voti e lamenti sono.

S' io gli ascoltassi, o barb o,

Meco saresti in trono?

Oh! non voler fra questi

Vili cercar pretesti.

Se amar non puoi, rispettami...

Mi lascia, almen d' onor.

Quei fogli, o Filippo - quei fogli mi rendi.

Infami il tuo nome.

Filippo.

E tanto pretendi?

Beatrice.

Filippo, halt' ein!

Filippo.

Zitt're! Sieh! Dein Verbrechen ist hier!

Beatrice.

Gott! — Wie, meine Siegel

Wagst Du zu verletzen?

Filippo.

Ich? Ja!

Klagen empörter Knechte, —  
Straflos kannst Du sie hören, —  
Zürnst nicht, wenn freche Knaben  
Der Treue Eid Dir schwören.  
Und wagst mich anzuklagen  
Als Schöpfer Deiner Plagen?  
In Schuld so tief gesunken,  
Nein, nein, — glaubt' ich Dich nicht!

Beatrice.

Klagen bedrängter Völker  
Enthalten diese Schreiben, —  
Wenn ich sie hört', Unseliger!  
Würdest Du Herrscher bleiben?  
Sage, sind dies die Gründe,  
Daß ich so streng' Dich finde?  
Liebst Du mich nicht, so achte mich,  
Raub' mir die Ehre nicht!

Die Blätter, Filippo, o gib sie mir wieder!  
Vermeide die Schande.

Filippo.

Umsonst ist Dein Flehen.

Beatrice.

Non farti quest'onta: io sono innocente...

Filippo.

No, tutto t' accusa: tua l' onta sarà.

Beatrice.

Filippo!

Filippo.

Ti scosta.

Beatrice.

Tel chiedo piangente...

La morte piuttosto...

Filippo.

Attendila... va.

Beatrice.

Spietato! codardo! eccesso cotanto

Mi rende a me stessa, paventa

Il grido d' un core che macchia non ha.

Il mondo che invoco, che io chiamo in difesa,

Il mondo d' entrambi giustizia farà.

Filippo.

Del fallo cancella, distruggi la traccia...

Annientala, indegna! poi fremiti e minaccia...

Poi spera che illesa tua fama sarà.

Il mondo che invochi, che chiami in difesa,

Il mondo d' entrambi vendetta farà!

(Partono.)



Beatrice.

Nein, keine Verräth'rin kannst Du in mir sehen.

Filippo.

Ja, Alles verklagt Dich, die Schande trifft Dich.

Beatrice.

Filippo!

Filippo.

Hinweg!

Beatrice.

Ich stehe in Thränen —

Gieb lieber den Tod mir.

Filippo.

Erwarte ihn! Fort!

Beatrice.

Ha, Unmensch, Verleumder! Dein grausam Be-  
tragen

Ermüthigt mich wieder, — verstummest, ihr  
Klagen!

Die Unschuld soll Stärke und Kraft mir verleih'n.  
Die Welt sey mein Zeuge, sie möge entscheiden,  
Sie mag mich vertheid'gen, mir Richterin seyn.

Filippo.

Unwürd'ge, vertilge die Spur der Verbrechen,  
Dann magst Du Dich brüsten, zu droh'n Dich  
erfrechen!

Weg'ne, dann kannst Du von Schmach Dich  
befrei'n.

Die Welt soll es wissen, sie möge entscheiden,  
Sie wird Dich verdammen, mir Rächerin seyn!

(Beide ab.)

# Scena VII.

(Parte rimota nel castello di Binasco.)

Un drappello d' Armigeri.

Coro 1.

Lo vedeste?

Coro 2.

Sì: fremente

Ei ci parve, e insiem confuso.

Coro 1.

Nulla ei disse?

Coro 2.

No: tacente

Ei si tenne, e in sè rinchiuso.

Coro 1.

Or dov' è?

Coro 2.

Qua e là s' aggira,

Qual chi scopo alcun non hà.

Coro 1.

Finge invan: l' amore o l' ira

A tradirsi il porterà.

Tutti.

Arte egual si ponga in opra;

Nulla sfugga agli occhi nostri,

Ma spiarlo alcun non mostri,

Nè seguirlo ovunque va.

Vel non fia, per quanto il copra,

Che da noi non sia squarciato,

# Siebente Scene.

(Entlegener Theil im Schlosse Vinasco.)

## Eine Abtheilung Bewaffneter.

Erster Chor.

Nun, ihr saht ihn?

Zweiter Chor.

Ja, Verwirrung

Malte sich in seinen Zügen.

Erster Chor.

Und was sprach er?

Zweiter Chor.

Durch die Gänge

Eilt er ängstlich, still, verschwiegen!

Erster Chor.

Wohin ging er?

Zweiter Chor.

Wie ohne Absicht,

Schlich er an den Wänden hin!

Erster Chor.

Doch umsonst, — er mag sich hüten,  
Seine Pläne verrathen ihn.

Alle.

Gleiche List laßt uns gebrauchen, —

Nichts vermag uns zu entgehen,

Laßt uns lauschen, laßt uns spähen,

Doch vermeidet den Verdacht.

Nein, so dunkel ist kein Schleier,

Unser Blick wird ihn durchdringen, —

S' ei si stima inosservato,  
S' ei si crede in securtà.

(si allontanano.)

S c e n a VIII.

Beatrice sola, indi Orombello.

Beatrice.

Il mio dolore, e l'ira . . . inutil' ira . . .  
S' asconda a tutti. - Oh! potess' io celarla  
A te, Facino! . . . a te obbliato, o prode,  
Appena estinto, a te, che forse or miri  
Siccome tua vendetta ogni mio scorno. -  
Deh! se mi amasti un giorno,  
Non m' accusar - Sola, deserta, inerme  
Io mi lasciai sedurre . . . e caro assai  
Della mia debolezza io pago il fio.  
Mi abbandona ciascun.

Orombello.

Ciascun, non io.

Beatrice.

Chi vedo? tu Orombello!  
Tu qui furtivo?

Orombello.

Della tua sventura  
Favellan tutti - Opro sol io - Le lunghe  
Dubbiezze tue vincer tu devi alfine,  
Usar del tuo poter. Io tutte ho corse  
Le terre a te soggette, e mille in tutte

Leicht fällt er in unsre Schlingen,  
Glaubt er sich nur unbewacht!

(Sie gehen ab.)

## Achte Scene.

Beatrice (allein), dann Drombello.

Beatrice.

Hier will ich sie verbergen, des Schmerzes Thränen,  
Des Kummers Klagen! Ach! könnt' ich, o Facino,  
Auch dir sie bergen, dir, den kaum verschieden,  
Die Gattin so bald vergessen, der meinen Jammer,  
Des Leichtsinns Strafe schaut, und seine Rache.  
Hast du mich einst geliebet, o so vergieb,  
Du Edler! Einsam, verlassen und hilflos,  
Ließ ich zu bald mich verblenden, —  
Ach, allzuschwer blüht mein Herz für seine Schwäche!

(Drombello tritt auf.)

Alles fliehet vor mir!

Drombello.

O nein! Ein Freund ist nahe!

Beatrice.

Wen seh' ich? Drombello!

Du hier? — und heimlich!

Drombello.

Alle hör' ich jammern über Dein Schicksal,  
Ich werde handeln! Nicht länger darfst Du zaudern,  
Laß Deine Zweifel schwinden,  
Benütze Deine Macht! Alle Provinzen  
Hab' ich bereits durchzogen, und tausend Arme,

Fedeli braccia a tua difesa armai.

Vieni - Si spieghi omai

Di Facino il vessillo; e di tue genti

Vendica i dritti offesi e i propri insulti.

Beatrice.

Son essi al colmo, e non saranno inulti.

Orombello.

Oh! gioja! Appena annotti,

Fuggirem queste mura e di Tortona

Ci accorranno i ripari... Ivi raggiunta

Dai più prodi sarai... Solo prometti,

Che non porrai più inciampo al mio disegno,

Che meco in salvo ti vedrà l'aurora,

Beatrice.

Oh! che mai mi consigli?

Orombello.

E indugi ancora?

Beatrice.

A ciascun fidar vorrei,

Fuor che a te la mia difesa.

Orombello.

Che di tu?

Beatrice.

Sospetto sei...

La mia fama io voglio illesa.

Orombello.

La tua fama!

Beatrice.

Si - la fede

Che in te pongo... amor si crede;

Dir treu ergeben, zu Deinem Schutze bewaffnet.  
Komm und erhebe siegreich Jacino's Banner,  
Rache als Fürstin des Volks gekränkte Rechte,  
Und Deine eig'ne Schmach!

Beatrice.

Sie ruft um Rache,  
Und volle Rache soll ihr werden!

Drombello.

O Bionne! — Sobald es dunkelt,  
Flieh'n wir aus diesen Mauern,  
Tortona's Wälle nehmen schirmend  
Uns auf! Harrend empfängt Dich  
Der Getreuen tapf're Schaar. Sieh Dein Versprechen,  
Durch keinen neuen Aufschub die That zu hindern.

Beatrice.

Ach, welchen Rath willst Du mir geben?

Drombello.

Noch kannst Du warten?

Beatrice.

Nein, nicht Du darfst mich beschützen, —  
Selbst den Schein muß ich vermeiden.

Drombello.

Welch ein Wort!

Beatrice.

Der Argwohn lauschet, —  
Meine Ehre darf nicht leiden!

Drombello.

Deine Ehre?

Beatrice.

Mein Vertrauen

Gilt dem Neid für Günst der Liebe;

La pietà che tu nudrisci . . .  
Tua pietà . . . creduta è amor.

Orombello.

Io . . . lo so.

Beatrice.  
Nè inorridisci?

Orombello.

Ah! non legger nel mio cor.

Beatrice.

Qual favella!

Orombello.  
Ah! tu v' hai letto.

Beatrice.

Io! t' acqueta . . . intesi . . . intesi . . .

Orombello.

Sì: d' immenso, estremo affetto  
Da primi anni in te m' accesi . . .

Coll' età si fè maggiore . . .

Si nutri del tuo dolore . . .

Mi sforzai celarlo invano . . .

O perdono o morte avrò.

Beatrice.

Taci . . . parti . . . audace! insano!

Oh! in qual cor più fiderò?

Orombello.

Deh! perdona.

Beatrice.  
Sorgi.



Deiner Ehrfurcht zarte Triebe  
Für geheimer Neigung Gluth!

Drombello.

Ja, ich weiß!

Beatrice.

Du? und kannst es dulden?

Drombello.

Allzuwahr ist das Gerücht!

Beatrice.

Welche Sprache?

Drombello.

D. zürne nicht!

Beatrice.

Ja, verstumme! Ach, weh mir!

Drombello.

Seit mein Auge Dich gesehen,  
Kannst ich nimmer widerstehen!  
Täglich wuchsen diese Flammen,  
Nährten sich an Deinem Schmerz.  
Kannst Du dies Gefühl verdammen,  
Dann erliegt mein wundes Herz!

Beatrice.

Schweigel flieh! Berweg'ner!  
Wem, ach wem kann ich vertrau'n?

Drombello.

O Verzeihung!

Beatrice.

Fliehe!

Scena IX.

Filippo, Rizzardo, Agnese con seguito, Anichino, indi Cavalieri, Dame e soldati.

Agnese.

Vedi?

Filippo.

Traditori!

Beatrice. Orombello.

Oh! ciel!

Filippo.

V' ho colti.

Guardie!

Beatrice.

Arrestate!

Filippo.

Edrosi... e credi...

Poter sì che ancor ti ascolti?

La tua colpa.

Beatrice.

Non seguire.

Ella esiste in tuo desire.

Ti conosco.

Filippo.

E a mia vergogna

Conosciuta or sei tu qui.

Orombello.

(L' ho perduta!)

Neunte Scene.

Vorige. Filippo; Rizzardo. Agnese mit  
Gefolge, Anichino; dann Ritter, Frauen  
und Soldaten.

(Alle eintreten!)

Agnese.

Siehst Du? Du bist hier! —

Filippo.

Ha; Verräther!

Beatrice, Drombello.

O Gott!

Filippo.

Ihr seid ertappt.

Wachen!

Beatrice.

Halt' ein!

Filippo.

D' schwelget

Hoffe nicht, mich zu bethören!

Dein Verbrechen —

Beatrice.

Mein Verbrechen

Lebet nur in Deinem Wahne,

Ach, ich kenne Dich!

Filippo.

Auch Dich erkennet

Nun die Welt zu meiner Schmach!

Drombello.

(Sie ist verloren!)

Beatrice.

O vil rampogna!

Filippo.

Puoi scolparti?

Coro.

(Oh! infausto di!)

Beatrice.

Al tuo core, al reo tuo core  
Lascio, indegno, il discolparmi;

Cerchi invano, o traditore,  
D'avvilirmi, d'infamarmi.

Ah! tal onta io merital

Quando a me quest'empio alzai.

Dell'amor che mi ha perduta

Sol tal frutto a me restò.

Filippo.

A ben tristo e amaro prezzo

Di tal donna ebb'io l'amore:

Se il disprezzo è in me maggiore

O lo sdegno io dir non so.

Orombello.

(Seonsigliato! in qual la trassi

Di miseria abisso orrendo!

Giusto ciel, neppur morendo

L'error mio scontar potrò.)

Agnese.

(Godi, esulta, o cor sprezzato,

Del dolor di questo ingrato:

Vide il tuo, lo vide estremo,

Nè pietà per te provò.)

Beatrice.

O schwarze Seele!

Filippo.

Zeig' Dich schuldlos!

Chor.

(O Schreckenstag!)

Beatrice.

Meine Ehre willst Du mir rauben!  
Schuldig kannst Du mich nicht finden!  
Nein, die Welt, sie wird nicht glauben,  
Was Verleumdung aus Dir spricht! —  
Daß ich ihn zu mir erhoben,  
Bringt Verderben mir und Schande!  
Er zerreißt die zarten Bande,  
Mir zum Fluch ward der Verein!

Filippo.

Wehe mir, in solchen Händen  
Ruhte einst mein Glück, mein Leben, —  
Meine Ehre seh' ich schänden!  
Schimpf und Schmach bleibt mir allein!

Drom-bello.

(Großer Gott, welch schrecklich Leiden  
Hat mein Wagniß ihr bereitet!  
Gern wollt' ich vom Leben scheiden,  
Könnst' ich sie von Schmach befrei'n!)

Agnese.

(Armes Herz! an seinen Qualen  
Magst du jubelnd dich nun weiden!  
Seinen Hohn will ich bezahlen!  
Das Verderben harret sein.)

Anichino.

(Ciel, tu sai com' io volea  
Prevenir sì ria sventura!  
Ah! fu vana ogni mia cura...  
Il destino l' affrettò.)

Cori.

(Tutto, ah! tutto a farla rea  
Qui congiura a un tempo istesso:  
Giusto ciel, d' innanzi ad esso  
Come mai scolpar si può?)

Filippo.

Al castigo a lor dovuto  
Ambo in ferri custodite.

Beatrice.

E tu l' osi?

Filippo.

Ho risoluto.

Beatrice.

L' empio l' osa!!

Orombello.

Duca, udite...

Innocente è la duchessa...

Insultata a torto è d' essa...

Calunniata...

Filippo.

Te, non lei,

Traditor, difender dei.

Va...

Unichino.

Mit Gefahr des eig'nen Lebens  
Wollt ich von der Schmach sie retten.  
Meine Sorge war vergebens,  
Das Verderben brach herein!

Chor.

Ach! zu ihrem Untergange  
Hat sich alle Welt verschworen.  
Großer Gott, sie ist verloren!  
Allzugern glaubt er dem Schein.

Filippo.

Ihre Strafe zu erwarten,  
Führt sie Beide in's Gefängniß.

Beatrice.

Und Du wagst es?

Filippo.

Es ist beschlossen!

Beatrice.

O des Frevels!

Drombello.

Herzog, hört mich!

Nur Verleumdung darf es wagen,  
Eines Fehls sie anzuklagen!  
Sie ist schuldlos —

Filippo.

Nicht für ihr Verbrechen,

Für Dich selber magst Du sprechen.  
Fort!

Beatrice.

Filippo! è troppo eccesso . . .  
Pensa ancor: ti puoi pentir.

Filippo.

Ubbidite.

Coro.

Ah! certo è desso,  
Certo appien del suo fallir.

Beatrice.

Nè fra voi, fra voi si trova  
Chi si levi in mia difesa?  
Uom non avvi che si mova  
A favor di donna offesa?  
A te, vindice supremo,  
Io mi volgo e fido in te.

Orombello.

Deh! un momento un sol momento  
Un acciaio a me porgete,  
Se è colpevole, s'io mento,  
Alme perfide, vedrete.  
Oh! furor! inerme io fremo . . .  
Ah! più fè, più onor non v'è.

Filippo.

Ite, iniqui! all'impossente  
Ira vostra io v'abbandono:  
Ogni core è qui fremente,  
Sa ciascun che offeso io sono:  
Pena estrema a fallo estremo  
Terra e ciel domanda a me.



Beatrice.

Filippo! geh nicht weiter!  
Ach, zu spät wirst Du's bereu'n.

Filippo.

Fort! Gehorcht!

Die Andern.

Nichts kann sie retten,  
Allzugern glaubt er dem Schein!

Beatrice.

Steht hier Niemand mir zur Seite,  
Einem Weibe Schutz zu geben?  
Will für mich im offenen Streite  
Keiner seinen Arm erheben?  
Nun, so hör' es, ew'ger Rächer!  
Mein Vertrau'n sey' ich auf dich!

Drombello.

Ach, ein Schwerdt nur laßt mir reichen,  
Rächend sey's im Kampf erhoben!  
Und ich will mit blut'gen Streichen  
Ihre Unschuld euch erproben!  
Ach, vergebens ist mein Wüthen!  
Und die Edle fällt durch mich!

Filippo.

Frevler, euerm eillen Grimme  
Ueberlassen bleibt ihr beide, —  
Fort, daß des Gerichtes Stimme  
Ueber euer Loos entscheide.  
Eine Welt, des Spruches harrend,  
Nichtet ihren Blick auf mich!

Agnese.

(Questo, ingrato, il primo è questo  
Colpo in te di mia vendetta:  
Altro in breve, e più funesto  
Più terribile ne aspetta.

Ambo miseri saremo;

Si... ma tu... più assai di me.)

Anichino e Coro.

Ah! quel nobile suo sdegno,  
Quel rossor di cui s'accende,  
D'innocenza è certo pegno,  
D'ogni accusa la difende.  
A te, giudice supremo,  
Noto è solo il reo qual è.

## Agnese.

Also rächt des Weibes Seele  
 Sich an einem Undankbaren!  
 Welche Mittel ich erwähle,  
 Sollst Du zitternd bald erfahren!  
 Unglücklich sind wir beide,  
 Aber Du noch mehr als ich!

Unichino und Chor.

Dieser Adel in den Sünden,  
 Diese Gluth in ihren Blicken, —  
 Strafet die Verleumdung Lügen,  
 Muß den Argwohn unterdrücken.  
 Ihre Unschuld, du enthülle,  
 Er'ger Gott, wir bau'n auf dich!

---

# ATTO SECONDO.

(Sala nel castello di Binasco preparata per tener tribunale. Guardie alle porte.)

---

## Scena I.

Damigelle di Beatrice e Cortigiani.

Damigelle.

Lassa! E può il ciel permettere  
Questo giudizio infame?

Coro.

Ella non può sottrarsene:

Già cominciò l'esame.

Possa dinanzi ai giudici

Darvi fedele amore

Forza e virtù maggiore

Che ad Orombel non diè!

---

# Zweiter Akt.

(Gerichtssaal im Schlosse Binasko. Wachen an den Eingängen.)

---

## Erste Scene.

Frauen der Beatrice und Höflinge.

Frauen.

Weh ihr! Kann der gerechte Himmel  
Solch ein Gericht gestatten?

Höflinge.

Sie kann es nicht verhindern, —  
Schon hat das Verhör begonnen.  
Ach! daß vor dem Gerichte  
Euch eure Lieb und Treue  
Mehr Kraft und Muth verleihe,  
Als Drombel gezeigt!

Damigelle.

Come! L'incanto, il debole  
Forse al timor cedè?

Coro.

Dal tenebroso carcere,  
Ove rinchiuso ei venne,  
Al tribunal terribile  
Fermo si presentò.  
Quivi minacce e insidie  
Intrepido sostenne;  
Quivi martiri e spasimi,  
Quanti potea, sfidò.

Damigelle.

Ahi! sventurato! ahi misero!  
Nè i barbari placò!

Coro.

Tratto tre volte in aere,  
Tre volte in giù sospinto,  
Sol con profondi gemiti  
Prima il suo duol mostrò.  
Quindi spossato e livido,  
D'atro pallor dipinto;  
China la fronte e mutolo,  
Esanime sembrò.

—Damigelle.

Ahi ferrei cori! ahi barbari!  
Tanto il meschin penò?

Coro.

Ma poi che gli occhi languidi  
Ebbero dischiusi appena...

Frauen.

Himmel! Bergaß er seine Treue?  
Hat ihn die Furcht gebeugt?

Höflinge.

Aus seines Kerkers Zelle  
Ging er zur Folterkammer,  
Und überschritt die Schwelle  
Mit ungebeugtem Muth.  
Kein Droh'n konnt' ihn erschüttern,  
Kein Fallstrick macht' ihn zittern,  
Der Folter erste Qualen  
Bitt er mit kaltem Blut.

Frauen.

Ach! welch Entsetzen! der Arme!  
So weit treibt sie die Wuth!

Höflinge.

Dreimal sah man die Leiter  
Den zarten Leib ihm dehnen,  
Doch nur ein leises Stöhnen  
Gab seine Leiden kund.  
Dann ließ man ohne Leben  
Stumm und entstellt ihn liegen —  
Tod lag in seinen Bügen —  
Blässe auf Stirn und Mund!

Frauen.

Ach! Tigerseelen voll Gransamkeit!  
Zu morden stets bereit!

Höflinge.

Raum fühlet er dem Leben  
Neu sich zurückgegeben,

Quando il feroce strazio  
 Anco apprestar mirò . . .  
 Più non potendo reggere  
 All' insoffribil pena,  
 Sè confessò colpevole,  
 Complice lei gridò.

Damigelle.

Ahi! sventurata! ahi misera!  
 Niuno salvar la può.

(si allontanano.)

## S c e n a II.

Filippo, Anichino, soldati.

Filippo.

Omai del suo destino arbitra solo  
 Esser deve la legge:

Anichino.

E qual v' ha legge  
 Che a voi non ceda? - Oh! vene prego, o Duca,  
 Per l' util vostro. A voi funesto io temo  
 Questo giudizio: già ne corse il grido  
 Per le vicine terre, e il popol freme,  
 E lei compiangere.

Filippo.

Nè Filippo il teme.

Fino al novello di sian di Binasco

Chiuse le porte, nè venir vi possa,

Nè uscirne alcuno. - Amor che il popol veda.



Sieht er zu weitem Qualen  
 Auch seine Henker nah'n.  
 Doch die erhöhte Marter  
 Kann er nicht mehr ertragen,  
 Und seine Lippen klagen  
 Sich und die Fürstin an.

Frauen.

Ach! die Verlassne! die Arme!  
 Nichts rettet sie fortan.

(Sie entfernen sich.)

## Zweite Scene.

Filippo. Anichino und Soldaten.

Filippo.

Von nun soll unbeschränkt über ihr Schicksal  
 Das Gesetz nur entscheiden!

Anichino.

Und welches Gesetz wiche nicht Euerm Spruche?  
 Ach, ich beschwöre Euch, Herzog,  
 Bei Euerm Wohle! Bedenket doch die Folgen  
 Dieses Gerichts! Schon kam davon die Kunde  
 In die nahen Provinzen! Der Pöbel murret,  
 Und fühlet Mitleid!

Filippo.

Nich soll dies nicht schrecken!  
 Die Thore von Binasco bleiben geschlossen  
 Bis zum nächsten Morgen! Keinem sey der Eintritt  
 In's Schloß gestattet! Wenn die bethörte Menge.

Quest' idol suo di tanto error convinto,  
Dirà giustizia quel che forza or dice.

Anichino.

E chi di Beatrice  
Retto giudice fia dove l'accusa  
Filippo intenti?

Filippo.

Or basta...

Omai pon modo al tuo soverchio zelo.  
Il consiglio s' aduna.

Anichino.

(Oh! istante! io gelo.)

### S c e n a III.

Escono i Giudici, Rizzardo, Filippo,  
Dame e Cavalieri, Agnese, e detti.

Anichino.

(O troppo a mie preghiere  
Sordo Orombello! Fu presago jeri  
Il mio timor.)

Agnese.

(Di mia vendetta è giunta  
L'ora bramata... eppur non sono io lieta,  
Qual mi sgomenta il cor voce segreta!)

Zu ihrem Abgott die Frevlerin erkennet,  
Preist sie als Recht, was jetzt Gewalt ihr dünket.

Anichino.

Und wer vermag als Richter  
Einen Ausspruch zu fällen,  
Da, wo der Herzog die Klage führt?

Filippo.

Genug! Spare Deine Worte —  
Zu weit führt Dich Dein Eifer!  
Die Sitzung beginnt!

Anichino.

(O Himmel! ich bebel)

### Dritte Scene.

Vorige. Die Richter, Rizzardo, Filippo.  
Damen und Ritter. Agnese.

Anichino.

(Ach! taub für meine Warnung  
War Drombello! Meine Furcht hat sich bewährt!)

Agnese.

(Der Nach' ersehnte Stunde  
Ist nun erschienen! Doch kann ich mich nicht  
freuen!  
Tief regt in banger Angst sich mein Gewissen!)

Scena IV.

Beatrice fra le guardie, e detti.

Giudici.

Di grave accusa il peso  
Pende sul capo vostro - A noi d' innanzi  
Vi possiate scolpar!

Beatrice.

E chi vi diede  
Di giudicarmi il dritto? Ovunque io volga  
Gli occhi sorpresi, altro non veggio intorno  
Che miei vassalli.

Filippo.

E il tuo sovrano non vedi?  
Il tradito tuo sposo?

Beatrice.

Io veggio un empio.  
Che i benefici miei paga d' infamia,  
L' amor mio di vergogna.

Filippo.

Amor tu dici.

Tramar co' miei nemici,  
Ribellarmi i vassalli e far mia corte  
Campo di tresche oscene  
Con citaredi, quanto abbietti, audaci,  
Chiami Filippo amar?

Beatrice.

Taci, deh! taci.

Ferma udir posso ogni altra

V i e r t e S c e n e.

Vorige. Beatrice (von Wachen umgeben).

Chor der Richter.

Die Klage schwerer Frevel lastet  
Auf Euerm Haupte. Ihr mögt vor dem Gerichte  
Von der Schuld Euch befreien!

Beatrice.

Und wer gab Euch das Recht,  
Ueber mich Gericht zu halten?  
Wohin ich immer den Blick mag wenden,  
Seh' ich in diesem Kreise nur meine Vasallen!

Filippo.

Und siehst Du nicht  
Den Herzog, den verrath'nen Gemahl?

Beatrice.

Einen Verräther, der meine Huld und Milde  
Mit Undank lohnet, meine Liebe mit Schändel!

Filippo.

Du nennest Liebe — Verbindung  
Mit den Feinden, — Empörung  
Der Vasallen — und dann am Hofe  
Die üppigen Gelage  
Mit Zitherschlägern und frechen Harfenspielern?  
Himmel! dies nennst Du Liebe?

Beatrice.

Schweige! — o Schweige!  
Jede Beschuldigung vernehm' ich unerschüttert,

Accusa tua . . . ma il cor si scote e freme  
 A sì vil taccia. Oh! non voler, Filippo,  
 De' Lascari la figlia, e d' un eroe  
 La vedova avvilir.

Giudici.

Il reo t' accusa  
 Còmplice tuo. - Venga Orombello.

Beatrice.

(Oh cielo!

La mia virtù sostieni.)

Giudici.

Eccolo.

## S c e n a V.

Orombello fra le guardie, e detti.

Agnese.

(Oh! come

Lo ridusse infelice il furor mio!)

Orombello.

A quei nuovi martir tratto son io!

Giudici.

Ti rinfranca: a noi t' appressa.

Parla: e il ver conferma a lei.

Beatrice.

Orombello!

Orombello.

(Oh! voce! è dessa . . .

E morire io non potei!)

Doch mein Herz empört die Klage  
 So niedern Frevels. O wag' es nicht, Filippol!  
 So schwer mich zu beschimpfen,  
 Pascari's Tochter, die Wittve eines Helden!

Chor der Richter.

Dein Mitgefäng'ner  
 Nennet Dich schuldig! Bringt Drombello!

Beatrice.

O Himmel! verleihe' mir Kraft und Stärke!

Chor der Richter.

Hier ist er!

## Fünfte Scene.

Vorige. Drombello mit Wachen.

Agnesse.

(Weh mir! ach, wie elend  
 Ist der Arme durch meine Rache!)

Drombello.

Zu welcher neuen Qual will man mich führen?

Chor der Richter.

Tritt näher! — Ihr gegenüber redet!  
 Bekräft'ge Dein Geständniß!

Beatrice.

Drombello!

Drombello.

Die Stimme, — sie ist es!  
 Und warum muß ich noch leben?

Beatrice.

Orombello!! - Oh! sciagurato!  
 Del mentir che hai tu sperato?  
 Viver forse? ah! dove io moro  
 Vita speri da costoro?  
 Tu morrai, con me morrai,  
 Ma qual reo, qual traditor.

Orombello.

Cessa, cessa -. Ah! tu non sai . . .  
 Di me stesso io son l' orror.  
 Io soffrii . . . soffrii tortura  
 Cui pensiero non comprende . . .  
 Non potè la fral natura  
 Sopportar le pene orrende . . .  
 La mia mente vaneggiava . . .  
 Il dolor, non io, parlava . . .  
 Ma qui, teco, al mondo in faccia,  
 Or che morte ne minaccia,  
 Innocente io ti proclamo,  
 Grido perfidi costor.

Beatrice.

Grazie, o cielo!

Agnese.

(Oh! mio rimorso!)

Anichino.

(L' odi o Duca?)

Filippo.

(L' odo e fremo)



Beatrice.

Unglücksel'ger! Dein falsch Bekenntniß —  
 Welchen Vortheil konnt' es Dir geben?  
 Darfst Du hoffen, daß, wenn ich sterbe,  
 Sie vom Tode Dich befrei'n?  
 Du wirst sterben, als Verbrecher  
 Wird man Dich dem Tode weih'n!

Drombello.

Schon', o schonel! — ach, wenn Du wüßtest —  
 Ja mir selber bin ich ein Gräuel!  
 Höllenqualen hab' ich erduldet,  
 Die kein Mensch vermag zu fassen, —  
 Und die Kraft, sie zu ertragen,  
 Mußte endlich mich verlassen.  
 Nur der Schmerz hat mich bezwungen,  
 Das Geständniß mir entzungen.  
 Doch hier — hier in Deiner Nähe,  
 Wo den Tod ich vor mir sehe,  
 Werde laut vor allen Zeugen  
 Deine Unschuld offenbar.

Beatrice.

Dank, o Gott!

Agnese.

(Ha! mein Gewissen!)

Anichino.

(Hört, o Herzog!)

Filippo.

(Ich hör' den Trechen!)

Giudici.

Troppo omai tu sei trascorso:  
Bada e trema.

Orombello.

Io più non tremo.

Sol ch' io mora perdonato  
Da quest' angelo d' amor!

Filippo e Giudici.

V' han supplizii, o forsennato,  
A strapparti il vero ancor.

Beatrice.

Al tuo fallo ammenda festi  
Generosa, inaspettata.

Il coraggio mi rendesti,  
Moro pura ed onorata...

Ti perdoni il ciel clemente,  
Col mio labbro, col mio cor.

Orombello.

Non morrai: nè ciel, nè terra  
Soffrirà sì nero eccesso.

A me stanco in tanta guerra,  
A me sia morir concesso.

Mi offrirò col tuo perdono  
Lieto innanzi al mio signor.

Filippo e Giudici.

(In quegli atti, in quegli accenti  
V' ha poter ch' io dir non posso,

Cederesti ai lor lamenti,

Ne saresti o cor commosso?

Chor der Richter.

Allzuweit bist Du gegangen!  
Schweig' und zitt're!

Drombello.

Nimmer soll der Tod mich schrecken,  
Wenn die Edle mir verzeiht!

Chor der Richter.

Um die Wahrheit zu entdecken,  
Steht die Folter noch bereit!

Beatrice.

Wolle Sühnung hast Du gegeben. —  
Deine Schuld ist abgetragen!  
Makellos schließt sich mein Leben —  
Und der Tod macht mich nicht zagen!  
Möge huldvoll, wie ich vergeben,  
Auch der Himmel Dir verzeih'n!

Drombello.

Du wirst leben! nein! die Vorsicht  
Duldet nicht ein solch Verbrechen.  
Nur an mir, dem Lebensmüden,  
Mag sich Haß und Bosheit rächen.  
O wie gern, da Du vergeben,  
Duld' ich nun des Todes Pein!

Filippo und Chor der Richter.

(Mächtig spricht in diesen Tönen  
Eine Stimme mir zum Herzen!  
Doch ich liesse mich versöhnen,  
Nähren mich durch ihre Schmerzen?)

No: sottentri a vil pietade  
 Inflessibile rigor.)

Agnese e Damigelle.  
 (Ah! sul cor, sul cor mi cade  
 Quel compianto e quel dolor.)

Filippo.  
 Poi che il reo smentì sè stesso,  
 Fia sospesa la sentenza?

Anichino.  
 Sciorgli entrambi è mio pensiero:  
 Fia giustizia la clemenza.

Filippo.  
 Sciorgli?

Agnese.  
 Oh! gioja!  
 Giudici.

No: non puoi,  
 Vuol la legge i dritti suoi.  
 Nuovo esame infra i tormenti  
 Denno in pria subìr costor.

Agnese. Anichino e Damigelle.  
 (Ella pure!)

Beatrice.  
 (O iniqui!)  
 Orombello.

Oh! mostri!

Chi porrà su lei le mani?  
 Tuoni pria sui capi vostri,  
 Tuoni il cielo . . .

Nein, hier walte nur die Strenge,  
Fern soll uns das Mitleid sehn!

Agnese und Chor der Frauen.

(Das Geschick der Tiefgebeugten  
Flößt mir Angst und Mitleid ein!)

Filippo.

Weil der Schuld'ge widerrufenet,  
Wollt Ihr darum nicht entscheiden?

Anichino.

Schenke Freiheit ihnen Weiden!

Filippo.

Freiheit?

Agnese.

O Wonne!

Chor der Richter.

Nein, unmöglich!

Das Gesetz sey nicht umgangen!

Um Gewißheit zu erlangen,

Tritt auf's Neu' die Folter ein!

Anichino, Agnese und Frauen.

(Welch Entsetzen!)

Beatrice.

(Ungeheuer!)

Drombello.

Ha, wer wagt's, sie zu verletzen?

EW'ger Rächer, deine Wlge

Schlend're du auf sie herab!

Giudici.

Si allontanati.

Beatrice.

Deh! un istante... Un solo accento.

Non temer di udir lamento...

Sol t' avverto... Il ciel ti vede...

O Filippo! hai tempo ancor.

Filippo.

Va: pei rei non v' è mercede...

Ti abbandono al suo rigor.

Beatrice.

Vieni, amico... insiem soffriamo:

A soffrir per poco abbiamo.

Il destin per breve pena

Ci riserba eterno onor.

Orombello.

Teco io sono.

Agnese.

(Io reggo appena.)

Anichino.

(Oh! pietà! si spezza il cor.)

Filippo e Coro.

Ite entrambi, e poi che il vero

Il rimorso non vi detta,

Il supplizio che vi aspetta

Vi costringa, e strappi il vel.

Agnese.

(Chi mi cela al mondo intero?)

Anichino e Damigelle.

(O misfatto! ho in core un gel!)

Chor der Richter.

Führet ihn zur Folter ab!

Beatrice.

Haltet! Haltet! — Ach nur zwei Wortel  
Keine Klage sollst Du hören!  
Dies bedenke: Es lebt ein Rächer!

Filippo und Chor der Richter.

Strafe ziemet dem Verbrecher!  
Ja, sie soll vollzogen seyn!

Beatrice.

Komm', o Freund, uns winket Beiden  
Ew'ger Lohn nach kurzen Leiden.  
Frommer Muth — er wird besiegen  
Folterqual und Todespein!

Drombello.

Ja, ich folge!

Agnese.

Ich muß erliegen!

Anichino.

Keine Macht kann sie befrei'n!

Filippo und Chor der Richter.

Kann die Neu' Euch nicht bewegen,  
Das Geständniß abzulegen,  
Nun so mag, es zu erzwingen,  
Euch die Folter sich erneu'n!

Agnese.

Kömt' ich Rettung ihnen bringen!

Anichino und Chor der Frauen.

Schützen kann sie Gott allein!

Beatrice.

Ah! se in terra a tai tiranni  
 È virtude abbandonata,  
 D'una vita sventurata  
 È la morte men crudel.

Orombello e Beatrice.

Di costanza armiamo il core:  
 Qui supplizii, onorè in ciel.

(Partono.)

S c e n a VI.

Agnese e Filippo.

Agnese.

Filippo!

Filippo.

Tu! - Ti appressa...

D'uopo ho d'udir tua voce.

Agnese.

Oh! al cor' ti scenda  
 Pietosa sì, che al perdonar lo pieghi.

Filippo.

Sei tu che preghi, Agnese! E per chi preghi!  
 Vieni: ogni tema sgombra:  
 Il regal serto è tuo.

Agnese.

Serto! Ah! piuttosto  
 Si aspetta a me de' penitenti il velo.



Beatrice.

Ist die Tugend hier auf Erden  
 Roher Willkühr übergeben,  
 Dann entsag' ich gern dem Leben,  
 Tod, du sollst willkommen sehn!

Drombello und Beatrice.

Nein, mein Herz soll nicht erbeben,  
 Jenseits schwindet jede Pein!

(Ab.)

## Sechste Scene.

Filippo und Agnese.

Agnese.

Filippo!

Filippo.

Du? — Tritt näher!

Trost bringt mir Deine Stimme!

Agnese.

Ach! dränge sie mächtig in Deine Brust,  
 Daß Du Erbarmen fühltest!

Filippo.

Und Du bist's, Agnese, die für sie bittet?  
 Komm! jede Furcht entschwinde!  
 Dein ist die Herzogskrone!

Agnese.

Himmel! Eh' soll der Büßnerinnen Schleier  
 Ewig dies Unthät' decken!

Filippo.

Agnese!

Agnese.

Innanzi al cielo,

Innanzi al mondo, io rea mi sento... rea  
Della morte cui danni un'innocente.

Filippo.

Quai dubbi or volgi, strani dubbi, in mente?  
Io sol rispondo, io solo  
Di quel reo sangue - Omai t'acqueta, e pensa  
Che ad altri tu non dei, fuor che all'amore,  
Di Beatrice il soglio.

Ritratti.

Agnese.

Ah! mio Signor!...

Filippo.

Ritratti... il voglio.

(Agnese parte piangendo.)

Scena VII.

Filippo solo, indi Anichino, Dame,  
Cortigiani.

Filippo.

Rimorso in lei? ...! Dove io non ho rimorso  
Altri lo avrà? - Dove alcun l'abbia, il celi:  
Il mostrarlo è accusarmi. Esser tranquillo,  
Serenio voglio - E il sono io forse, e il posso!  
No, da terror percosso

Agnese!

Filippo.

Agnese.

Vor Gott und Menschen  
Fühl' ich mich schuldig, schuldig des Todes,  
Zu dem der Spruch der Richter die Unschuld  
verdämmt.

Filippo.

Welch' düstre Zweifel ängst'gen Deine Seele!  
Vertreten werd' ich, ich allein,  
Was hier gescheh'u! Sey ruhig und bedente,  
Daß nur der Hand der Liebe und Deiner Schönheit  
Die Krone Du verdankst! — Entferne Dich!

Agnese.

Ach theurer Herzog!

Filippo.

Entferne Dich, ich will es!

(Agnese geht weinend ab.)

## Siebente Scene.

Filippo allein, dann Anichino, Damen und  
Höflinge.

Filippo.

Sie fühlt Gewissensbisse? Wenn ich sie nicht empfinde,  
Wer dürft' es? Und wer sie fühlt, mag sie verbergen!  
Sie mir zeigen, heißt mich verdämmen! Ruhig und  
heiter

Will ich erscheinen. Bin ich's vielleicht? Kann ich es  
seyn?

Nein! Von geheimen Grau'n bebt mir die Brust!

Mi sento io pur, qual se vicino avessi  
 Terribil larva, qual se udissi intorno  
 Una minaccia rimbombar sul vento -  
 M'inganno? ... o mi colpì flebil lamento!  
 No, non m'inganno... è dessa,  
 Ch' io non n' oda la voce -  
 Oh! chi s' appressa!

Anichino.

Filippo, la duchessa  
 Non confessò... pur la condanna a morte  
 Tutto il consiglio, e il nome tuo sol manca  
 Alla mortal sentenza.

Filippo.

Non confessò!!

Anichino.

Costante è l'innocenza.

Coro.

È in vostra man, signore,  
 Dell'infelice il fato:  
 Ceda il rigor placato  
 Al grido di pietà.

Filippo.

No... si resista...

Il decreto fatal si segni alfine...  
 Ah! non poss'io: mi si solleva il crine.

Qui mi accolse oppresso, errante,  
 Qui diè fine a mie sventure...  
 Io preparo a lei la scure!  
 Per amor supplizio io dò!

Ha! Gleich einem Nachtgespenst starrt es mich an!  
 Eine Grabesstimme — schaurig mir drohend,  
 Bittert durch die Lüfte! — Ist es Täuschung?  
 Traf nicht mein Ohr ein leises Sammern?  
 Sie ist es! sie selber, die von der Folter  
 Zum Kerker wandelt! o halt' ein, bange Klage!  
 Ha! wer naht?

Anichino.

Mein Herzog! Beatrice bekannte nicht.  
 Doch die Versammlung verdammt sie zum Tode!  
 Nur noch Dein hoher Name.  
 Fehlt hier auf diesem Blatte!

Filippo.

Sie bekannte nicht?

Anichino.

Die Unschuld beugt keine Marter.

Chor.

In Deiner Hand, Gebieter,  
 Ruht das Geschick der Armen,  
 O zeig' Huld, Erbarmen, —  
 Ach höre unser Fleh'n!

Filippo.

Mein! ich bin entschlossen,  
 Das verhängnißvolle Blatt, — ich will es unter-  
 schreiben!

Ha! unmöglich! Ich fühle mein Herz sich sträuben!  
 Als ein Flüchtling irr' ich im Lande,  
 Sie erhob mich zu Glanz und Ehre!  
 Und ich lohn' ihr mit Schmach und Schande,  
 Ich bereite ihr — das Beil!

Ah! mai più d'uman semblante  
Sostener potrò l'aspetto:

Ah! nel mondo maledetto,

Condannato in ciel sarò.

Ella viva! - Qual fragore!

Chi si appressa? - Itè - vedete.

Damigelle.

Crudo inciampo!

Filippo.

Ebben?

Coro.

Signore,

Alle mura provvedete.

Di Facin le bande antiche

Si palesano nemiche,

Osan chieder la duchessa,

E Binasco minacciar.

Filippo.

Ed io, vil, gemea per essa!

M' accingeva a perdonar!

Si eseguisca la sentenza.

Coro.

Ah! Signor pietà, clemenza.

Filippo.

Non son io che la condanno:

È la sua, l'altrui baldanza.

Empia lei, non me tiranno

Alla terra io mostrerò.

(Cada alfine, e tronco il volo

Sia così di sua fidanza.

Flieh'n muß ich der Menschheit Blicke,  
 Die sich schauernd von mir kehret.  
 Meine Ruhe ist zerstöret,  
 Und dahin mein ewig Heil!  
 Ja, sie lebe! — Welch' ein Lärm!  
 Ha, wer nahet? Geht und sehet!

Chor der Frauen.

Welch' ein Schrecken?

Filippo.

Sprecht!

Chor.

O Herr!

Last die Thore schnell verwahren!  
 Denn die alten Kriegerbanden,  
 Die im Sold Jacino's standen,  
 Sammeln sich zu dichten Schaaren,  
 Um die Fürstin zu befrei'n!

Filippo.

Und schon hört' ich des Mitleids Stimme,  
 War entschlossen, ihr zu verzeih'n?  
 Ja, das Urtheil sey vollzogen!

Chor.

Gnade, Herr! hört unser Flehen!

Filippo.

Diese Kühnheit der wilden Menge  
 Stürzt die Schuld'ge in's Verderben;  
 Ihr Verbrechen, nicht meine Strenge,  
 Führet sie zum Blutgerüst!  
 Tief in's Grab mit ihr versinket  
 Jeder Kampf um Reich und Krone.

Un sol trono, un regno solo.  
Vivi entrambi unir non può.)

Coro.

(Ah! per lei non v' ha speranza.  
Il destin l' abbandonano.)

(Partono.)

## S c e n a VIII.

(Vestibolo terreno che mette alle prigione del castello.)

Damigelle, e famigliari di Beatrice.

Coro.

Prega. - Ah! non sia la misera  
Nel suo pregar turbata.  
Mai non salì di martire  
Prece al Signor più grata:  
Nè mai più puro spirito  
Ei contemplò dal cielo,  
Santo d' amor, di zelo,  
Santo del suo soffrir.  
Oh! la costanza impavida  
Onde sfidò i tormenti,  
Data le sia negli ultimi  
Terribili momenti!  
E la virtù che tentano  
Macchiare i suoi tiranni,  
Provin gli estremi affanni,  
Suggelli un pio morir!



Ja, sie falle, — auf meinem Throne  
Faßt der Raum uns Beide nicht!

Chor.

Höret doch den Ruf der Gnade,  
Der zu Euerm Herzen spricht.

(Alle ab.)

## Achte Scene.

(Vorhof zu den Gefängnissen des Schlosses.)

Frauen und Diener der Beatrice. Schild-  
wachen.

Chor der Frauen und Diener.  
Sie betet!

Nichts soll die arme Dulderin  
In ihrer Andacht stören!  
Nie stiegen rein're Bitten  
Auf zu des Himmels Sphären!  
Nie blickte Gott hernieder  
Auf ein so reines Herz,  
Heilig durch frommen Glauben,  
Und durch erlit'tnen Schmerz.  
Mög' in der letzten Stunde  
Treu sich ihr Muth bewähren,  
Daß selbst des Todes Qualen  
Nicht ihr Vertrauen stören.  
Und ihre hohe Tugend,  
Die mit verruchten Händen  
Die Bosheit wagt zu schänden,  
Besiegle ein frommer Tod.

**S c e n a IX.**

**Beatrice, e detti.**

**Beatrice.**

Nulla diss' io . . . Di sovrumana forza  
 Mi armava il cielo . . . Io nulla dissi, oh! gioja!  
 Trionfai del dolor. - Perchè piangete!  
 Nè con me v'allegrate? Io moro, o amici!  
 Ma gloriosa, ma di mia virtute  
 Nel manto avvolta. Non così gl'iniqui,  
 Che calpesta e affitta han l'innocenza! . . .  
 Dell'iniqua sentenza  
 L'universo gli accusi.

**Coro.**

Ah! sì.

**Beatrice.**

Mia morte

Filippo infami, e il sangue mio versato  
 Piombi sul traditor, qualunque ei sia,  
 Che dell' indegno complice si rese.  
 Dio li punisca . . . colla vita.

**S c e n a X.**

**Agnese, e detti.**

**Agnese.**

Ah!

**Tutti.**

**Agnese!**

Neunte Scene.

Vorige. Beatrice.

Beatrice.

Stumm war die Lippe!

Mit nie gekanntem Muthe stärkte mich

Der Himmel! und nichts bekannt' ich!

O Wonne! Ich besiegte den Schmerz! —

Ich sterbe, Ihr Freunde!

Doch ruhmvoll-sterb' ich, und hell umstrahlet

Vom Glanze der Tugend. Nicht so jene Frevler,

Die mit der Bosheit Waffen die Unschuld verfolgen!

Ihr ruchloses Urtheil

Mag die Nachwelt bestrafen!

Chor.

So sey's! —

Beatrice.

Mein Tod bring' Filippo Schande,

Mein Blut, vom Beil vergossen,

Fall' auf des Frevlers Haupt!

Wer es auch sey, der zu meinem Sturze

Sich mit ihm verbunden!

Zehnte Scene.

Vorige. Agnese.

Agnese.

Ha!

Alle.

Agnese!

Agnese.

Pietà . . . la mia condanna  
Non proferir . . . a piedi tuoi mi lascia  
Morir d'angoscia e di rimorso.

Beatrice.

Oh! Agnese!

Rimorso in te!

Agnese.

Rimorso eterno. A morte  
Ti spingo io sola . . . Io d'Orombella ardea.

Beatrice.

Oh! che di tu?

Agnese.

Credea

Te mia rivale . . . e violai tue stanze,  
Furai tuoi scritti . . . e il sangue tuo comprai  
Coll' onor mio . . .

Beatrice.

Perfida! . . . cessa . . . fuggi

Ch' io non ti vegga . . . ch' io non sia costretta  
In quest' ora funesta  
Col cor morente a maledir . . .

Agnese.

Oh! arresta . . .

Orombello.

Angiol di pace all' anima  
La voce tua mi suona.  
Segui, o pietoso, e ispirami  
Virtù di perdonar.

Agnese.

Halt' ein! Laß Deine Zunge  
 Mich nicht verdammen! Im Staub zu Deinen  
 Füßen  
 Laß mich vor Neue, vor Angst vergehen!

Beatrice.

Agnese, Dich quälet Neue?

Agnese.

Ja, ew'ge Neue! Durch mich gehst Du zum Tode —  
 Ich liebte Drombello!

Beatrice.

Ha, was sagst Du?

Agnese.

Ich wähnte, er sey Dir theuer!  
 Ich schlich in Deine Zimmer,  
 Stahl Deine Briefe, und kaufte Dein Verderben  
 Mit meiner Ehre.

Beatrice.

Schändliche! —

Schweige, flieh! meide meine Blicke —  
 Daß in dieser Stunde,  
 Wo mein Leben sich endet,  
 Ein Fluch die Lippe nicht entweih!

Agnese.

Erbarmen!

Drombello.

Ach, eine Engelsstimme  
 Dringet in diese Maueru.  
 Sie wehrt den Todesschauern,  
 Und — lehret mich vergeih'n!

Agnese.

Egli . . . perdona! . . .

Beatrice.

Con quel perdono, o misera,  
Ricevi il mio perdono.  
Salga con queste lagrime  
A un Dio di pace e amor.

Agnese.

Ah! la virtù di vivere  
Da te ricevo in dono . . .  
Vivrò, vivrò per piangere  
Finchè si spezzi il cor.

Anichino e Coro.

Salga quel pianto al trono  
D' un Dio di pace e amor.

Beatrice.

Chi giunge?

Agnese.

Oimè!

Beatrice.

Lo veggio . . .

Il funebre corteggio . . .

Agnese.

Hört, er verzeiht!

Beatrice,

Laß uns in Frieden scheiden,  
Da Dir sein Mund vergeben!  
Mag Dir, versöhnt mit Beiden,  
Die Ruhe sich erneu'n!

Agnese.

Daß ich mein Daseyn trage,  
Hast Du mir Kraft gegeben!  
Ich will mein ganzes Leben  
Nur weinen und bereu'n!

Anichino und Chor.

O Gott, sieh die Thränen,  
Du wollest ihr verzeih'n.

Beatrice.

Was hör' ich?

Agnese.

Weh' mir!

Beatrice.

Ich sehe  
Des Trauerzuges Nähe!

Scena ultima.

Rizzardo con Alabardieri e Uffiziali,  
e detti.

Coro.

E più speme non v'è!

Beatrice.

La mia costanza  
Non mi togliete. Anche una stilla, e poi  
Fia vuotato del tutto e inaridito  
Questo calice amaro.

Tutti.

E Iddio ritrarlo  
Dal tuo labbro non può!

Beatrice.

Mi diè coraggio  
Per consumarlo Iddio.  
Eccomi pronta...

Agnese.

Io più non reggo.

Beatrice.

Addio.

Deh! se un urna è a me concessa  
Senza un fior non la lasciate,  
E sovr' essa il ciel pregate  
Per Filippo, e non per me.



Letzte Scene.

Vorige. Rizzardo mit Hellebardieren und  
Gerichtspersonen.

Alle.

Ach! die Hoffnung entschwand!

Beatrice.

Last meinem Muth jetzt nicht erliegen!  
Nur noch ein Tropfen, ihr Freunde!  
Und endlich ist er ausgetrunken  
Dieser Kelch bitt'rer Leiden! —

Alle.

O nimm ihn, Allmächt'ger, o nimm ihn von  
ih! —

Beatrice.

Ihn ganz zu leeren,  
Hat Gott mir Kraft verliehen! —  
Ich bin bereit!

Agnese.

Weh mir, ich sterbel

Beatrice.

So lebt denn wohl!  
Wenn man mir ein Grab vergönnet,  
Laßt ein Blümchen ihm entblühen,  
Betet dort auf euern Knien,  
Für Filippo, nicht für mich! —

Raccontate a questa oppressa  
 Che morendo io l'abbracciai:  
 Che all' Eterno il core alzai  
 A implorar per lei mercè.

Anichino e Coro.

Oh! infelice! Oh a qual serbate:  
 Fur le genti orrendo esempio!  
 Tristo il suolo in cui lo scempio  
 Di tal donna, o Dio, si fe'!

Beatrice.

Per chi resta il ciel pregate,  
 Per chi resta, e non per me.  
 Io vi seguo.

Cori.

Deh! un amplesso...  
 Un amplesso concedete...

Beatrice.

Io vi abbraccio... non piangete.

Cori.

Chi non piange non ha cor.

Beatrice.

Ah! la morte a cui m' appresso  
 È trionfo, e non è pena.  
 Qual chi fugge a sua catena,  
 Lascio in terra il mio dolor.  
 È del Giusto al sommo seggio,  
 Ch' io già miro e già vagheggio;

3

Dieser Armen mögt ihr verkünden,  
Daß ich sterbend sie umarmet!  
Laß, o Gott, sie Ruhe finden!  
Ihrer Qual erbarme dich! —

Unichino und Chor.  
Unglücksengel! — Dies zu sehen  
Hat das Schicksal uns erlesen!  
Weh dem Land, wo solch ein Wesen  
Durch das Henterbeil erblich!

Beatrice.  
Nur für die, die hier verweilen,  
Betet, Freunde, nicht für mich!  
Kommt, ich folge!

Chor.  
Ach! Euern Segen!  
Euern Segen, eh' Ihr scheidet!

Beatrice.  
Seyd gesegnet! Ach, hemmt die Thränen!

Chor.  
Wer erwehrt der Thränen sich?

Beatrice.  
Nein, der Tod ist mir kein Leiden!  
Einen Sieg hab' ich errungen,  
Gleich dem Sklaven, dem's gelungen,  
Seinen Banden zu entflieh'n.  
Ohne Kummer, ohne Neue  
Scheid' ich von der Erde Freuden,

Della vita a cui m'involo  
Porto solo - il vostro amor.

Cori.

Il suo spirto, o ciel, ricevi,  
E perdona all' uccisor.



Bringe nur der Meinen Treue  
Vor den Thron des Höchsten hin!

Chor.

Möge dort zum Lohn der Leiden  
Ew'ge Bonne Dir erblüh'n!

